

Documentazione Archeologica Preliminare
Prodromica alla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
ai sensi del Dlgs 50-2016, art. 25

Documentazione rispondente all'art.8 e all'allegato 3 ("Fase Prodromica") della
Circolare MIBACT n.1 del 20.01.2016; Prot.n. DG-AR 410 Class.34.01.10/1.2

Progetto:
“DISINQUINAMENTO FIUME PESCARA
POTENZIAMENTO SISTEMA DEPURATIVO COMUNE DI PESCARA
NUOVO PARCO DEPURATIVO”
Delibera CIPE n° 25/2016
FSC 2014-2020

Territori comunali coinvolti dal progetto:
Pescara, Spoltore (PE), San Giovanni Teatino (CH).



Soggetto compilatore del presente documento:

Archeologo Dott. Luca Cherstich

- Iscritto (numero pratica 582 del 01/10/2010) *all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Sommario

1 - Relazione illustrativa sintetica ai fini archeologici.....	3
1.1 - Introduzione.....	3
1.2 - Riferimenti legislativi.....	3
1.3 - Elenco breve dei lavori in progetto.....	4
1.4 - Metodologie di Indagine utilizzate.....	5
1.4.1 Lettura archeologica della morfologia del paesaggio.....	5
1.4.2 Ricerca Bibliografica.....	5
1.4.3 Ricerca Archivistica.....	6
1.4.4 Fotointerpretazione.....	7
1.4.5 Ricognizione di superficie.....	7
2 - Relazione Tecnica.....	8
2.1 – Quadro geologico e morfologico sintetico.....	8
2.1.1 – Il Quadro.....	8
2.1.2 - Potenzialità archeologica in base alla morfologia del paesaggio.....	8
2.1.3 – Una situazione particolare a Pescara: l'area più vicina al mare.....	10
2.2 – Quadro storico e evidenze archeologiche.....	12
2.2.1 - Quadro Storico-Archeologico.....	12
2.2.2 – Pescara, evidenze archeologiche nell'area del progetto.....	13
2.2.3 – Pescara, la scomparsa fortezza cinquecentesca.....	16
2.2.4 – Viabilità Antica.....	18
2.2.5 – San Giovanni Teatino, evidenze archeologiche nell'area del progetto.....	21
2.2.6 – Spoltore, evidenze archeologiche nell'area del progetto.....	21
3 – Analisi Integrata rispetto agli elementi in progetto.....	23
3.1 – Territorio Comunale di Pescara.....	23
3.1.1 – VASCA 1.....	23
3.1.2 – VASCA 2.....	24
3.1.3 – VASCA 3.....	24
3.1.4 – VASCA 4.....	26
3.1.5 – Nuova linea verso il sollevamento Mainarde.....	26
3.1.6 – VASCA 5.....	27
3.1.7 – Nuova linea “Capachietti – Golenale ISD”.....	29
3.1.8 – VASCA 6.....	29
3.1.9 – VASCA 7.....	30
3.1.10 – VASCA 8.....	30
3.1.11 – Nuova Linea da Bardet a Saline.....	32
3.1.12 – VASCA 9.....	32

3.2 – Territorio Comunale di San Giovanni Teatino.....	33
3.2.1 – AREA 1.....	33
3.2.2 – AREA 2.....	35
3.2.3 – AREA 3.....	35
3.2.4 – AREE 4 e 5.....	36
3.2.5 – AREA 6.....	36
3.3 – Territorio Comunale di Spoltore.....	37
3.3.1 – AREA 7.....	37
3.3.2 – AREA 8.....	39
4- Relazione Conclusiva.....	40
Comune di Pescara.....	41
Comune di San Giovanni Teatino.....	41
Comune di Spoltore.....	42

1 - Relazione illustrativa sintetica ai fini archeologici

1.1 - Introduzione

Il presente documento di valutazione archeologica preventiva è elaborato in funzione del progetto di “Disinquinamento Fiume Pescara, Potenziamento Sistema Depurativo Comune di Pescara, Nuovo Parco Depurativo” - Delibera CIPE n° 25/2016, FSC 2014-2020.

I lavori connessi al progetto comprendono i territori di tre comuni: Pescara, Spoltore (PE) e San Giovanni Teatino (CH).

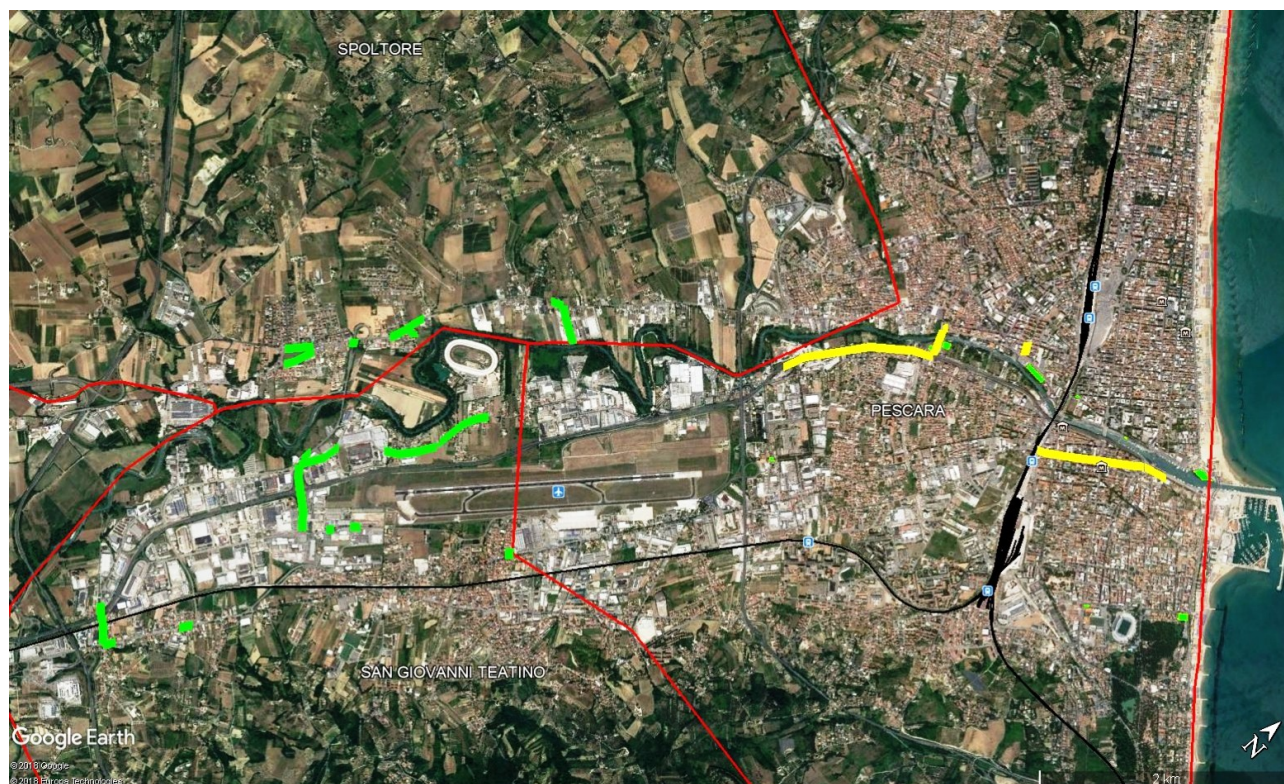


Figura 1. Posizione degli interventi rispetto ai territori comunali di Pescara, Spoltore e San Giovanni Teatino.

1.2 - Riferimenti legislativi

Il presente documento riguarda le ricerche archeologiche connesse alla fase preliminare delle indagini come contemplato dal comma 1, art.25 del Dlgs 50/2016; e inoltre all'art.8 ed All.3 ("Fase Prodromica") della circolare MIBACT n.1 del 20.01.2016; Prot.n. DG-AR 410 Class.34.01.10/1.2

Si ricorda che a questo studio potrebbero seguire successivi livelli di indagine se prescritti dalla Soprintendenza (art. 25, commi 3 e 8) (saggi di scavo, carotaggi ed indagini geofisiche).

1.3 - Elenco breve dei lavori in progetto

I lavori includeranno i seguenti interventi.

- Nel territorio comunale di Pescara nove “vasche di prima pioggia” e tre nuove linee fognarie (**Fig. 2**).
- Nei territori comunali di Spoltore (PE) e San Giovanni Teatino (CH) nuove linee in otto diverse aree (**Fig. 3**).



Figura 2. Interventi nel territorio di Pescara.



Figura 3. Interventi nei territori di San Giovanni Teatino e Spoltore.

1.4 - Metodologie di Indagine utilizzate

Il fine di questo studio è l'identificazione del potenziale archeologico connesso al progetto. Per questo motivo lo studio comprende la porzione di territorio (e le connesse evidenze archeologiche) solo nelle aree più vicine agli elementi in progetto, e non degli interi territori comunali interessati.

Segue l'elenco delle attività di ricerca svolte, con indicazione di particolari problemi e situazioni.

1.4.1 Lettura archeologica della morfologia del paesaggio

È stata consultata la cartografia geologica presente sul sito e le immagini presenti sul geoportale nazionale

Sono state inoltre consultate alcune tesi di laurea, specie per ciò che riguarda il paesaggio più vicino alla spiaggia (si veda poi, nel quadrogeologico, sezione 2.1).

Sono stati inoltre effettuati sopralluoghi *in situ* per osservare il paesaggio interessato.

1.4.2 Ricerca Bibliografica

Per la ricerca bibliografica sono state utilizzate le seguenti fonti:

- Biblioteca della Soprintendenza;
- Biblioteca della Provincia di Pescara;
- Biblioteca dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti e fondi bibliografici del DISPUTER;
- Pubblicazioni scientifiche possedute privatamente dallo scrivente;
- Cataloghi e risorse online.

In particolare le seguenti pubblicazioni sono risultate particolarmente utili.

Abbreviazione	Riferimento Bibliografico	Osservazioni
Di Biase 2010	Di Biase L. <i>La Grande Storia. Pescara-Castellamare dalle Origini al XX secolo</i> . Edizioni Tracce, Pescara.	Utile per i dati sulla storia della Pescara post-medievale.
Lopez 1985	Lopez L. <i>Pescara nei secoli</i> . Leandro Ugo Japadre Editore. L'Aquila. 1985.	Utile per i dati sulla storia della Pescara post-medievale.
Pessolano 2006	Pessolano M. R. <i>Una Fortezza scomparsa. La piazzaforte di Pescara fra memoria e oblio</i> . Carsa Edizioni, Pescara	Utile per la ricostruzione della fortezza
Radke 1981	Radke G. <i>Viae Publicae Romanae. Bologna</i>	Dati generali sulla via Valeria
Staffa 1991	Staffa A. R. "Scavi nel centro storico di Pescara, 1: primi elementi per una ricostruzione dell'assetto antico ed altomedievale dell'abitato di Ostia Aterni-Aternum" in <i>Archeologia Medievale</i> XVIII, 1991: p. 201-367.	Scavi 1990. Utile all'esame dei dati
Staffa 1993	Staffa A. R. <i>Pescara Antica. Il recupero di S. Gerusalemme</i> . Carsa Edizioni, Pescara.	Visione generale Ostia Aterni e scavi S. Gerusalemme. Utile all'esame dei dati
Staffa 1993a	Staffa A. R. <i>Dall'Egitto Copto all'Abruzzo Bizantino. I Bizantini in</i>	Visione generale sulla tarda antichità-altomedioevo a Pescara. Utile

	<i>Abruzzo (secc. VI-VII)</i> . Mosciano S.A. 2004: 17.	all'esame dei dati
Staffa 2002	Staffa A.R. <i>L'Abruzzo Costiero. viabilità, insediamenti, strutture portuali ed assetto del territorio fra antichità ed Alto Medioevo</i> . Casa Editrice Rocco Carabba, Lanciano, 2002: pp.106-140.	Scavi 1990-2001. Utile all'esame dei dati
Staffa 2004	Staffa A.R. <i>Carta Archeologica della provincia di Pescara</i> . Media Edizioni, Mosciano S.A., 2004: pp. 47-49, 69-71, 79, 93-94.	Visione generale con scavi 1999-2001. Utile all'esame dei dati
Staffa 2006	Staffa A. R. <i>I centri urbani dell'Abruzzo Adriatico fra tarda antichità e altomedioevo</i> . All'Insegna del Giglio, 2006: 391-410.	Visione generale aggiornata della fase tardo antica e medievale. Utile all'esame dei dati
Staffa 2006a	Staffa A. R. "Il Porto Romano ed Altomedievale di Pescara" in <i>Rivista di Topografia Antica n. XVI, 2006, Atti del V Congresso di Topografia Antica. I porti del Mediterraneo in età classica</i> .	Visione generale. Utile all'esame dei dati
Staffa 2010	Staffa A.R. <i>Pinna Vestinorum, la città romana</i> . L'Erma di Bretschneider, 2010: 205-7.	Visione generale. Utile all'esame dei dati
Zenodocchio 2008	Zenodocchio S. <i>Antica Viabilità in Abruzzo</i> . Rea Edizioni, 2008.	Dati generali sulla via Valeria

1.4.3 Ricerca Archivistica

Per la ricerca archivistica ci si è serviti dell'archivio della Soprintendenza SABAP Abruzzo di Chieti che purtroppo nel periodo in cui è stata svolta la ricerca (30 Luglio – 6 Agosto 2018) risultava essere inaccessibile nella parte storica poiché sottoposto a lavori e a riorganizzazione. Le sezioni più recenti (posteriori al 2000) erano però disponibili e da queste non è stato possibile trarre più informazioni rispetto a quanto conosciuto per altre vie (come ad esempio tramite lo spoglio bibliografico).

Per verificare la presenza di eventuali vincoli e/o zone soggette a prescrizione ci si è dapprima rivolti a database generali come , senza rinvenire nelle aree interessate alcuna evidenza archeologica segnalate.

Si è quindi passati allo spoglio dei seguenti piani disponibili online che riportavano aree soggette a prescrizione archeologica. In particolare sono stati consultati i seguenti siti.

Piano Paesaggistico Regionale. Carta dei Vincoli.	http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/#IDVINCOLI-
Comune di Pescara. PRG 2007. Tavola B4a "Vincoli esistenti sul territorio comunale"	http://www.comune.pescara.it/internet/index.php?codice=585&stralci_b4a
Comune di San Giovanni Teatino. Variante PRG 2015. Tavola T04 "Carta delle Trasposizioni dei Vincoli Sovraordinati"	https://www.dropbox.com/sh/yd6ec0ou9xt9jpm/AABWw5gFo9eL24QII-QC8AzGa?dl=0

Comune di Spoltore. “Vincoli Archeologici su Territorio Comunale”	https://trasparenza.comune.spoltore.pe.it/archiviofile/spoltore/vincoli.pdf
---	---

Lo spolio ha portato all'identificazione di aree archeologiche soggette a prescrizione nelle vicinanze delle aree interessate dal progetto. Queste aree corrispondono alle evidenze archeologiche rinvenute (si veda poi, sezione 2.2.).

1.4.4 Fotointerpretazione

Come base per l'aerofotointerpretazione sono state utilizzate le seguenti fonti satellitari e aeree:

- Piattaforme Google Earth, Google Maps, Bing Maps;
- Geoportale Nazionale
- Geoportale Abruzzo
- Stralci di foto aeree 2000-2001 (dall'Archivio fotografico della Soprintendenza SABAP Abruzzo di Chieti).

Visto il breve tempo concesso per la ricerca (30 Luglio 2018 - 6 Agosto 2018) non è stato possibile consultare altre foto aeree o satellitari. Si noti però che l'intera fascia interessata dal progetto è pesantemente modificata dall'urbanizzazione di epoca moderna. Strade asfaltate, case e capannoni industriali occupano gran parte delle aree, specie nei territori comunali di San Giovanni Teatino e Pescara, ma anche parzialmente in quello di Spoltore. Per questo motivo la consultazione di altre foto potrebbe non essere particolarmente utile, a meno che non ci si riferisca a scatti molto vecchi.

Nei territori di San Giovanni Teatino e Spoltore è possibile notare alcuni campi nei pressi delle aree del progetto, sebbene si tratti spesso di lacerti e rimasugli tralasciati, per il momento, dall'urbanizzazione. L'analisi delle foto aeree/satellitari in queste zone non ha portato all'identificazione di alcun segno che non possa essere messo in connessione con fenomeni naturali, agricoltura o altre azioni antropiche recenti.

Le basi aerofotografiche e satellitari sono state però utili per studiare l'intreccio dei percorsi viari e i segni visibili della scomparsa fortezza di Pescara, come meglio descritto più avanti.

1.4.5 Ricognizione di superficie

La maggior parte dell'area interessata dal progetto risulta essere pesantemente urbanizzata. Per questo motivo non è stato perlopiù possibile procedere ad una ricognizione intensiva del tipo “*field survey*” ma ci si è limitati a sopralluoghi nelle aree interessate e a ricognizioni di tipo estensivo.

Esistono però alcune zone con campi nei pressi delle aree toccate dal progetto nei territori comunali di San Giovanni Teatino e Spoltore. Molte di queste aree sono risultate essere inaccessibili poiché recintate. Inoltre, in generale, nel periodo delle indagini (30 Luglio – 6 Agosto 2018) praticamente tutti i campi siti nei pressi delle aree interessate risultavano essere incolti, con vegetazione spontanea anche molto alta, e perciò con una visibilità a livello del suolo molto bassa.

I risultati delle ricognizioni estensive verranno menzionati più sotto, nell'analisi integrata delle singole aree del progetto (sotto, sezione 3).

2 - Relazione Tecnica

2.1 – Quadro geologico e morfologico sintetico

2.1.1 – Il Quadro

Il progetto interessa il tratto finale della bassa valle del Fiume Pescara, comprendente gli ultimi circa 9 km prima della foce (**fig. 4**). Si tratta dell'ampia vallata del più importante tra i fiumi abruzzesi e che taglia la regione in due, scorrendo da Sud Ovest verso Nord Est. In particolare l'area interessata dal progetto comprende solo la parte più vicina al Fiume Pescara e non le colline più lontane da questa.

Sulla base della morfologia e della geologia presente è possibile dividere il territorio interessato dal progetto in due parti.

Parte Occidentale

Gli interventi interesseranno, per quasi tutto il tragitto, un area caratterizzata dai depositi alluvionali appartenenti al “Sintema di Valle Majelama” (in giallo chiaro, siglato “AVM” in **fig. 4**). Dal punto di vista morfologico le nuove linee correranno perlopiù lungo il bordo alto di terrazzi fluviali che si elevano sopra la porzione più bassa della valle del Pescara. Le aree si trovano quindi in posizione leggermente più elevata rispetto ai più recenti depositi olocenici che occupano l'area più bassa di espansione del corso fluviale (in azzurro, siglato “Olo” in **fig. 4**).

Parte Orientale

Nella porzione finale dell'area nel territorio di Pescara (circa dal passaggio della ferrovia sul fiume sino alla foce) i terrazzi si abbassano e l'intera fascia è occupata dai depositi olocenici di epoca più recente, fino ad arrivare alle spiagge sabbiose.

2.1.2 - Potenzialità archeologica in base alla morfologia del paesaggio

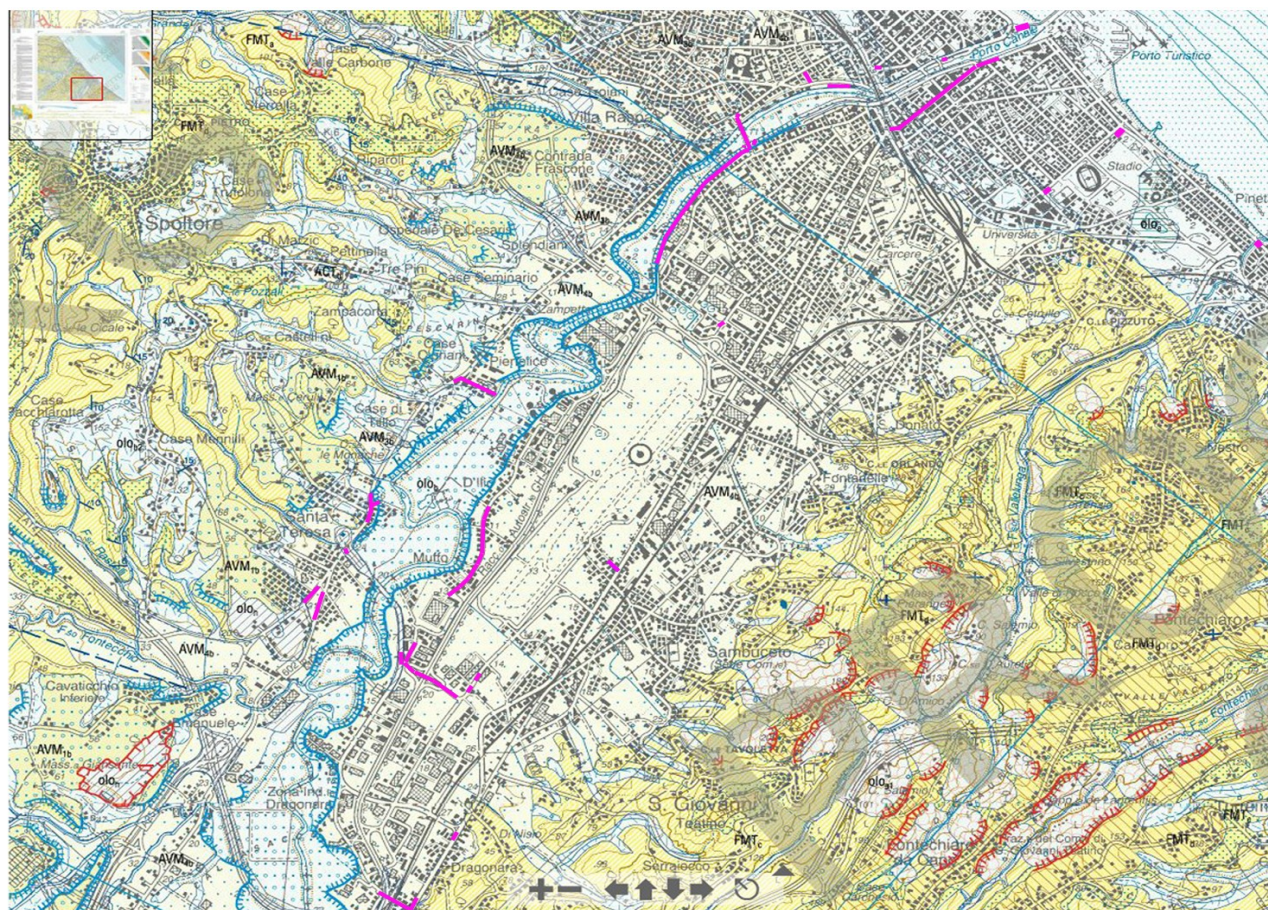
In base al tipo di paesaggio interessato è possibile proporre le seguenti considerazioni.

Parte Occidentale

Gran parte delle aree interessate nei territori di Spoltore e San Giovanni Teatino, trovandosi sui cigli dei terrazzi che si affacciano sul fiume Pescara, occupano posizioni potenzialmente interessate dall'occupazione umana di epoca antica. Si tratta infatti di zone con buona visibilità sul fiume e posti lungo passaggi naturali paralleli al fiume stesso. In più punti sono certamente presenti coltri che potrebbero oscurare eventuali resti archeologici, ma di certo queste sono meno recenti che nella zona più bassa, adiacente il fiume Pescara, e perciò potrebbero anche essere meno spesse al di sopra dei potenziali livelli archeologici.

Parte Orientale

La porzione più orientale, più vicina al centro di Pescara, è sicuramente più interessata dal fenomeno dei depositi di epoca più recente, ciononostante la vicinanza alla foce (potenziale approdo antico) aumenta decisamente il potenziale archeologico dell'area, come tra l'altro dimostra la presenza dei resti di Ostia Aterni, più avanti trattati.



DEPOSITI OLOCENICI

I depositi olocenici sono costituiti da una gran varietà di litofacies riferibili a depositi di frana, depositi alluvionali, coltri eluvio-colluviali, depositi lacustri e palustri, depositi di spiaggia e depositi antropici. Il limite inferiore è sempre erosivo sui depositi delle successioni marine o sui sintemi pleistocenici della successione continentale; il limite superiore è costituito da una superficie deposizionale, in molti casi attiva. Depositati di frana - Depositati poligenici in assetto caotico. In generale sono formati da litotipi prevalentemente argilloso e sabbiosi o da blocchi conglomeratici e arenaci (olo_1). Depositati alluvionali - Sabbie, ghiaie e limi fluviali, con livelli di argille e torbe, ghiaie e sabbie di conoidi alluvionali. I livelli ghiaiosi, prevalenti nella parte bassa, sono costituiti da clasti di dimensione da centimetriche a decimetriche, localmente pluridecimetriche, poligenici, da sub-angolosi ad arrotondati, con intercalazioni di sabbie e limi-sabbiosi (olo_2). Coltri eluvio-colluviali - Limi sabbiosi, limi argillosi e sabbie da grigiastri a giallastri a bruno-rossastri con clasti centimetrici arenacei e calcarei dispersi all'interno di materiali fini residuali; sono presenti frequentemente concrezioni calcaree; sono in assetto caotico o depositati in lenti e livelli cino-stratificati conformemente ai versanti (olo_3). Depositati eolici - Sabbie a granulometria medio-fine, ben classate, sciolte o debolmente addensate (olo_4). Depositati lacustri e palustri - Peliti palustri e peliti sabbioso-ciottolose, terreni di bonifica e torbe (olo_5). Depositati di spiaggia - Sabbie a granulometria medio-fine, sciolte o addensate, ghiaie con ciottoli eterometrici da arrotondati a sub-arrotondati, generalmente appiattiti (olo_6). Depositati antropici - Depositati caotici eterometrici costituiti da ghiaia, sabbia, limo e argilla e da frammenti di manufatti. In corrispondenza di cave di ghiaia dismesse sono costituiti dai residui, essenzialmente sabbioso-limosi, dell'attività estrattiva (olo_7).

SISTEMA DI VALLE MAJELAMA

Questo sistema è costituito prevalentemente da depositi alluvionali, terrazzati e disposti in diversi ordini ad altezze variabili sul fondovalle ed è stato suddiviso in 4 sottosistemi. Il limite inferiore dei depositi è sempre costituito da una superficie erosiva a contatto con i depositi della successione marina o con i depositi più antichi della successione continentale. Il limite superiore è costituito dalla superficie deposizionale alla sommità del deposito, più o meno rimodellata ed erosiva, o dal contatto erosivo con i depositi continentali più recenti.

PLEISTOCENE SUPERIORE

sottosistema di Chieti Scalo (AVM₁)

È costituito da depositi alluvionali e da depositi e gneiss mista. Depositati alluvionali - Sabbie, limi e ghiaie, con stratificazione incrociata a basso angolo o pianoparallela, localmente massive, con lenti di argille e torbe; le ghiaie, prevalenti nella parte bassa del deposito, sono ben arrotondate, a clasti poligenici (arenacei, calcarei e selciferi), di dimensioni da centimetriche a decimetriche, immerse in una abbondante matrice sabbioso-limosa; sono riferibili ad ambiente fluviale. Le sabbie prevalgono nella parte alta dei depositi e spesso sono in contatto netto con le sottostanti ghiaie. Lo spessore affiorante dei depositi è di 5-15 m. I depositi sono terrazzati a quote comprese tra 15 e 15 m sul fondovalle attuale (AVM₁). Deposito di origine mista - Ghiaie eterometriche e conglomerati debolmente cementati, con matrice sabbioso-limosa da assente ad abbondante, in assetto caotico o con stratificazioni poco evidenti, di origine mista sia di natura alluvionale che legata all'azione della gravità. Affiorano lungo i versanti di fossi minori nell'area di Silvi (AVM₁).

PLEISTOCENE SUPERIORE p.p.

sottosistema di Villa Olivetti (AVM₂)

Depositati alluvionali - Ghiaie e conglomerati clasto-sostenuti debolmente cementati, in strati e lenti da decimetrici a metrici, con livelli e lenti sabbiosi decimetrici. Le ghiaie presentano clasti ben arrotondati e spesso appiattiti, di dimensioni variabili dai centimetri ai decimetri, poligenici (arenacei, calcarei e selciferi), con matrice sabbioso-limosa. I corpi conglomeratici sono organizzati in bancate massive e strati lenticolari discontinui con stratificazione incrociata, talora alterati ed eteropici a lenti e livelli sabbioso-argillosi e limoso-argillosi. I livelli sabbiosi sono costituiti da sabbie medio-fini, con laminazione piano-parallela. Frequentemente i depositi sono costituiti da due intervalli sovrapposti di spessore 10-15 m, uno francamente ghiaioso nella parte bassa, uno francamente sabbioso nella parte alta, cui si intercalano livelli di paleosuolo. Il limite tra i due intervalli è generalmente netto, pianare o debolmente ondulato (F. Tavo, F. Fino, F. Pescara). Lo spessore dei depositi è variabile da 10 m a oltre 30 m. Costituiscono terrazzi posti ad altezze sul fondovalle attuale intorno a 70 m. Lungo il F. Fino e il F. Tavo e comprese tra 70 m e 40 m lungo i fiumi Saline, Pescara, Aliento e Foro (AVM₂).

PLEISTOCENE SUPERIORE p.p.

Intervento in Progetto



conoide alluvionale e da debris flow



orlo di terrazzo



orlo di scarpata di frana



orlo di scarpata di cava



deposito alluvionale ghiaioso



deposito alluvionale ghiaioso-sabbioso



deposito alluvionale sabbioso

Segni convenzionali della parte a mare



Batimetria; isobate in metri sotto il livello del mare



sabbia

FORMAZIONE DI MUTIGNANO

PLIOCENE SUPERIORE - PLEISTOCENE p.p.

associazione sabbioso-conglomeratica (FMT₁)

Sabbie ed arenarie di colore giallastro, frequentemente bioturbate, con intercalazioni di livelli di ghiaie e di conglomerati composti da ciottoli di qualche centimetro, sempre ben sciaccati ed embriciati, in prevalenza calcarei o, subordinatamente, silicei. Sia le sabbie che i conglomerati sono in genere stratificati in set tabulari ai cui interno è possibile osservare stratificazione e laminazione incrociata a basso angolo e talora ripples simmetrici tipici di ambiente di spiaggia. Localmente sono presenti livelli da millimetrici a centimetrici di peliti grigie. (Zone MNN19d-e? A nannofossili calcarei). Lo spessore varia da 5-10 m fino ad un massimo di 50 m.

associazione sabbioso-pellica (FMT₂)

Arenanza di sabbie e sabbie silteose di colore giallo-ocra, a diverso grado di cementazione, ed argille e argille silteose grigiastre sottilmente laminate. Lo spessore degli strati sabbiosi aumenta dal basso verso l'alto da sottile a medio ed il rapporto sabbia/argilla è pressoché pari a 1. E' presente una ricca macrofauna a bivalvi (Pecten, Chlamys, Ostrea) e gasteropodi di ambiente marino. Lo spessore varia da alcune decine di metri fino ad un massimo di 60-70 m. (Zone MNN19c-MNNd a nannofossili calcarei).

associazione pelitico-sabbiosa (FMT₃)

Argille ed argille marnose di colore grigio con intercalazioni di sottili livelli sabbiosi e sabbioso-limosi fossiliferi; il rapporto sabbia/argilla è nettamente inferiore all'unità. Il contenuto fossilifero, frequente soprattutto in corrispondenza degli orizzonti sabbiosi, è rappresentato da molluschi quali bivalvi, piccoli gasteropodi ed echinodermi che individuano un ambiente di offshore. Lo spessore massimo osservato è di circa 400 m. (Zone MNN18-MNN19c a nannofossili calcarei).

Figura 4. Posizione degli interventi su stralcio (NON in scala) di Carta Geologica. (Fg.351 "Pescara" della Carta Geologica d'Italia 1:50.000 consultabile su www.isprambiente.gov.it).

2.1.3 – Una situazione particolare a Pescara: l'area più vicina al mare.

Una trattazione particolare merita la fascia più orientale del progetto, ovvero quella più vicina al mare, in particolare a riguardo della Vasca 1, posta vicino la foce del fiume Pescara, e delle Vasche 6 e 8, vicine al litorale sabbioso.

Il tratto di paesaggio interessato è parte di un lungo litorale sabbioso che partendo dalla foce del Pescara si estende oltre i limiti di questo progetto, ed è caratterizzato da fenomeni di arretramento della linea costiera. Si tratta di un fenomeno più vasto che interessa l'intera costa abruzzese ed i cui effetti nel tempo devono essere presi in considerazione per analizzare il potenziale archeologico. Per questo motivo sono state consultate alcune tesi sull'argomento¹ ed in particolare:

- Staffa, Filippo, *Lineamenti geomorfologici e variazioni della linea di riva del litorale abruzzese (dalla foce del F. Tronto a Marina di Vasto)*, Tesi in Geografia Fisica del Corso di Laurea in Scienze Geologiche, Anno Accademico 1988-89, Università degli Studi di Roma, Facoltà di Scienze matematiche, fisiche, naturali.
- Manzo, Carlo, *Variazioni della linea di costa ed evoluzione del litorale compreso tra la foce del fiume Vomano e la foce del fiume Pescara*, Tesi di laurea, Corso di laurea in Scienze Geologiche, Anno Accademico 1997-1998, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Scienze matematiche, fisiche, naturali.

Le evoluzioni dell'arenile dell'ultimo secolo (**Fig.5**) dimostrano un continuo alternarsi tra erosione e deposito nella fascia più vicina alla foce del Fiume Pescara. Tali anomalie sono spiegabili anche con le pesanti modifiche antropiche che hanno modificato pesantemente gli equilibri della costa. In generale, però, si deve notare come esista sulla costa abruzzese esista un tendenza all'erosione, costantemente aumentata a partire dalla metà del XX° secolo in poi con la drastica riduzione degli apporti sedimentari fluviali, in particolare del Fiume Pescara, in aree costiere più lontane dalla foce.

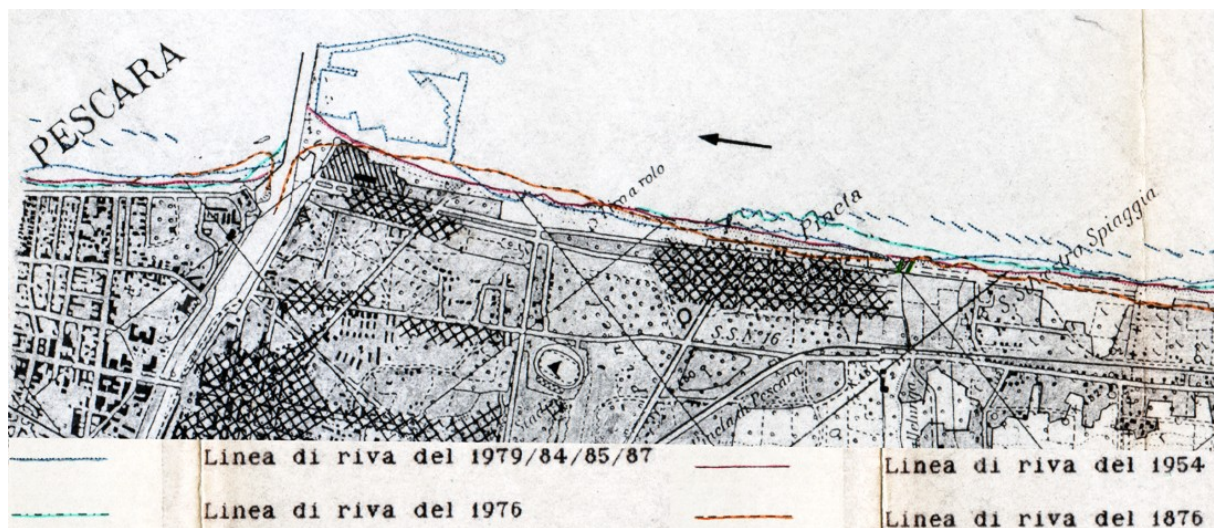


Figura 5. Evoluzioni della linea di riva nel tratto interessato (dalla tesi di Laurea del Dott. Filippo Staffa, Università di Roma, Facoltà Scienze MM, FF NN, a.a. 1988-1989), non in scala.

Nel segmento 1876-1976 (**Fig.5**) sembra però esserci stato un fenomeno in controtendenza. La foce del fiume nel 1876 era più avanzata rispetto alla linea odierna. Col tempo si nota una maggiore erosione presso la foce ma un avanzamento della linea di riva nei tratti più lontani. Il fenomeno è da connettere con l'aumento degli apporti

¹ Si ringrazia il Dott. S. Agostini (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Chieti) per aver messo tali lavori a disposizione dello scrivente.

sedimentari fluviali, a causa dei disboscamenti avvenuti dopo l'Unità d'Italia per aumentare i terreni coltivabili (si notino ad esempio gli alberi lungo i fiumi in **Fig.14**, databile al XVIII° secolo). Tale fenomeno è però da considerare piuttosto come una momentanea eccezione piuttosto che la norma. L'erosione delle coste abruzzesi sembra essere stata continua dalla Protostoria a oggi, con una drammatica accelerazione in epoca più recente.

Gli accelerati fenomeni di spostamento della linea di costa nel segmento 1876-1987 (**fig. 5**), specie nella parte finale, potrebbero non corrispondere pienamente ad un'evoluzione naturale che avviene in tempistiche lunghe, quanto piuttosto agli esiti estremamente complessi della progressiva antropizzazione dell'area in epoca recente. Non solo in epoca antica è probabile che nel tratto interessato dal progetto (Vasche 1, 6 e 8) la linea di riva dovesse essere più a largo di quella odierna (forse anche di 50-100 m), ma l'ambiente naturale delle dune stabilizzate deve aver avuto un'estensione più grande, come tipico per le spiagge che non hanno ancora subito l'antropizzazione moderna.² Una prova viene da un'immagine del 1734 che, pur considerando le imprecisioni, sicuramente testimonia la presenza di un "Arenazo" di dune molto esteso (**fig. 6**).



Figura 6. Porzione di "La fortezza di Pescara nella valle dell'Aternus", 1734 – anonimo, Asna, Carte Montemar, vol. 73, n.20. Pubblicato recentemente in Di Biase L. (2010) : pag.210.

Questo originario paesaggio "sabbioso", caratterizzato da dune, macchia mediterranea e occasionali acquitrini è poco adatto allo stanziamento umano stabile, anche se ovviamente non possono escludersi forme di antropizzazione leggera e meno stabile. Per questo motivo, da un punto di vista del paesaggio, si può escludere per le zone delle Vasche 1, 6 e 8, la presenza di buona potenzialità archeologica.

Un discorso particolare però deve essere affrontato per la foce del fiume (Vasca 1), caratterizzata nel tempo da acquitrini malsani attestati dal tardo medioevo fino a tempi più recenti.³ Si tratta di un ambiente in continua mutazione, come prova l'apparire e lo scomparire nei documenti di riferimenti ad isolotti nella foce del Pescara come "l'isola dei cannizzi" al centro della foce ed in cui si nascosero dei soldati austriaci nel 1707.⁴

² Ad esempio si veda la Slide n. 55 da "Aspetti geostrutturali di evoluzione ambientale" del Prof. F. Stoppa, Università degli Studi "G.D'Annunzio" di Chieti. Scaricato da <http://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00004700/4759-c3070-m3-u2.pdf> il 12/11/2017

³ Di Biase 2012: 120-121, 147.

⁴ Di Biase 2012: 201-202, Lopez 1985.

2.2 – Quadro storico e evidenze archeologiche

2.2.1 - Quadro Storico-Archeologico

L'insediamento più importante toccato dal progetto è sicuramente la città di Pescara, che occupa la porzione finale della valle, con lo sbocco del fiume al mare Adriatico. Il resto del progetto, nei territori comunali di Spoltore e San Giovanni Teatino, non investe i due centri storici di questi capoluoghi comunali, quanto piuttosto fasce di passaggio lungo fiume, grossomodo corrispondenti a collegamenti antichi tra Pescara e le zone più interne, come meglio trattato più sotto nella sezione “Viabilità Antica” (si veda 2.2.4, sotto).

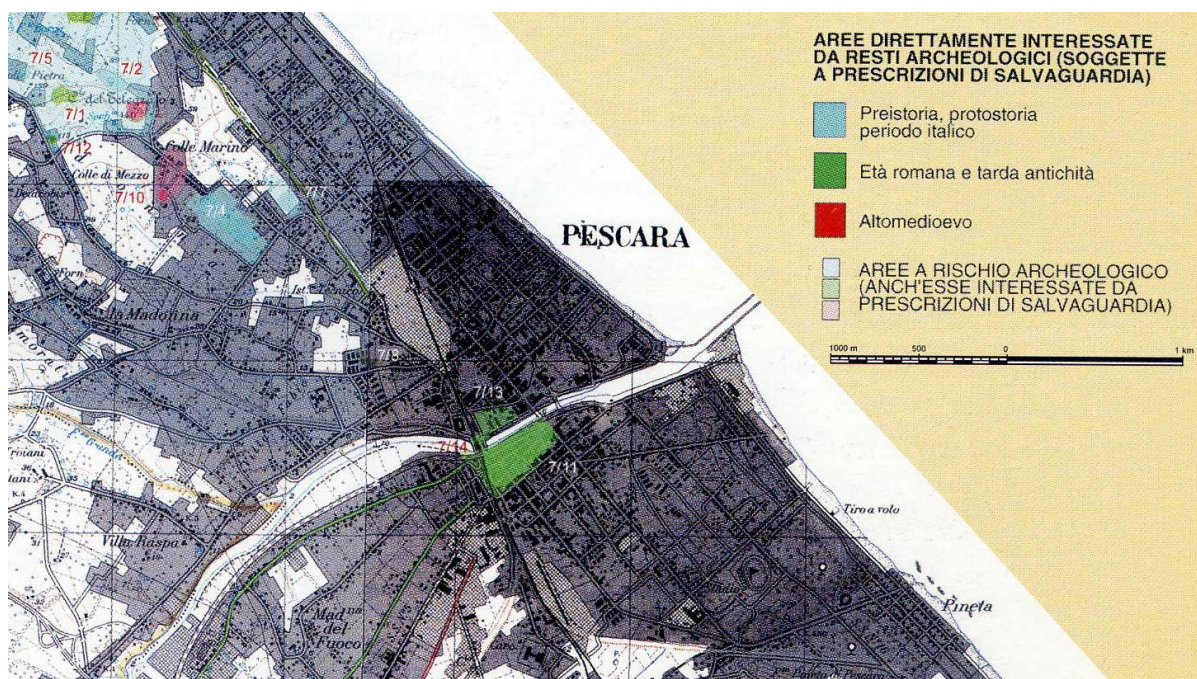


Figura 7. Stralcio non in scala della Carta Archeologica della Provincia di Pescara (Staffa 2004).

Evidenze archeologiche datano i primi insediamenti nella zona di Pescara ad epoca protostorica ed italica pre-romana (Colle del Telegrafo),⁵ ma ai fini di questo documento conviene concentrare l'attenzione sulle zone più vicine al fiume, dove le ricerche hanno messo in luce in vari punti i resti dell'antica città di **Ostia Aterni/Pescara**. L'insediamento ebbe un suo certo successo, agendo, secondo Strabone V,4 in epoca tardo repubblicana come porto del popolo dei Vestini usato anche da Marrucini e Peligni. Il sito dell'antica Ostia Aterni è da identificare con i Siti 7/11, 7/13 e 7/14 nella Carta Archeologica della Provincia di Pescara.⁶

Fasi archeologiche di epoca romana sono state individuate negli anni, contribuendo a ricostruire la vita dell'insediamento, specie nella complessa fase di passaggio della Tarda Antichità/Alto Medioevo, fino alle fasi di vita di piena epoca medievale.⁷ Il sito della città antica e medievale non è mai stato abbandonato, diventando una fortezza del XVI secolo ed evolvendosi man mano nella Pescara moderna oggi visibile.⁸

⁵ Staffa 2004: p. 93, Siti 07/01 e 07/02, con molti rimandi bibliografici.

⁶ Staffa 2004: p. 93-94.

⁷ Staffa 1993a: 17; 2002: 106-40; 2004: 69-71.

⁸ Tracce di tali storia possono essere reperite in Di Biase 2010. Si tratta di un'opera generale sulla storia di Pescara, valida per la riproposizione di fonti da ricerca archivistica a riguardo della storia della Pescara post-medievale e moderna (pp. 105-613). Al contrario la qualità delle informazioni sulla Pescara antica, alto medievale e medievale (pp. 15-104) rimane a un livello di mera divulgazione base, mostrando anche alcune evidenti inesattezze. Per questo motivo si rimanda ai numerosi lavori di A.R. Staffa (qui in bibliografia) per il

Segue ora la trattazione delle evidenze archeologiche incontrate nei pressi delle aree interessate dal progetto. Nessuna delle evidenze riscontrate è stata scoperta in ricognizione ma tutte vengono da bibliografia e archivio.

Per facilitare la lettura le evidenze archeologiche state divise per tema e area, procedendo nell'analisi da est (Pescara) verso Ovest (San Giovanni Teatino e Spoltore):

- Pescara, evidenze archeologiche nell'area del progetto,
- Pescara, la scomparsa fortezza cinquecentesca,
- viabilità antica,
- San Giovanni Teatino, evidenze archeologiche nell'area del progetto,
- Spoltore, evidenze archeologiche nell'area del progetto.

2.2.2 – Pescara, evidenze archeologiche nell'area del progetto

Il progetto investe l'area vicina al centro storico di Pescara, in cui è possibile notare una serie di siti archeologici, tutti già censiti dalla Carta Archeologica della Provincia di Pescara (Staffa 2004) ed i cui perimetri (in verde in **Fig. 8**) sono riportati anche come aree archeologiche soggette a prescrizioni di salvaguardia nel PRG vigente.

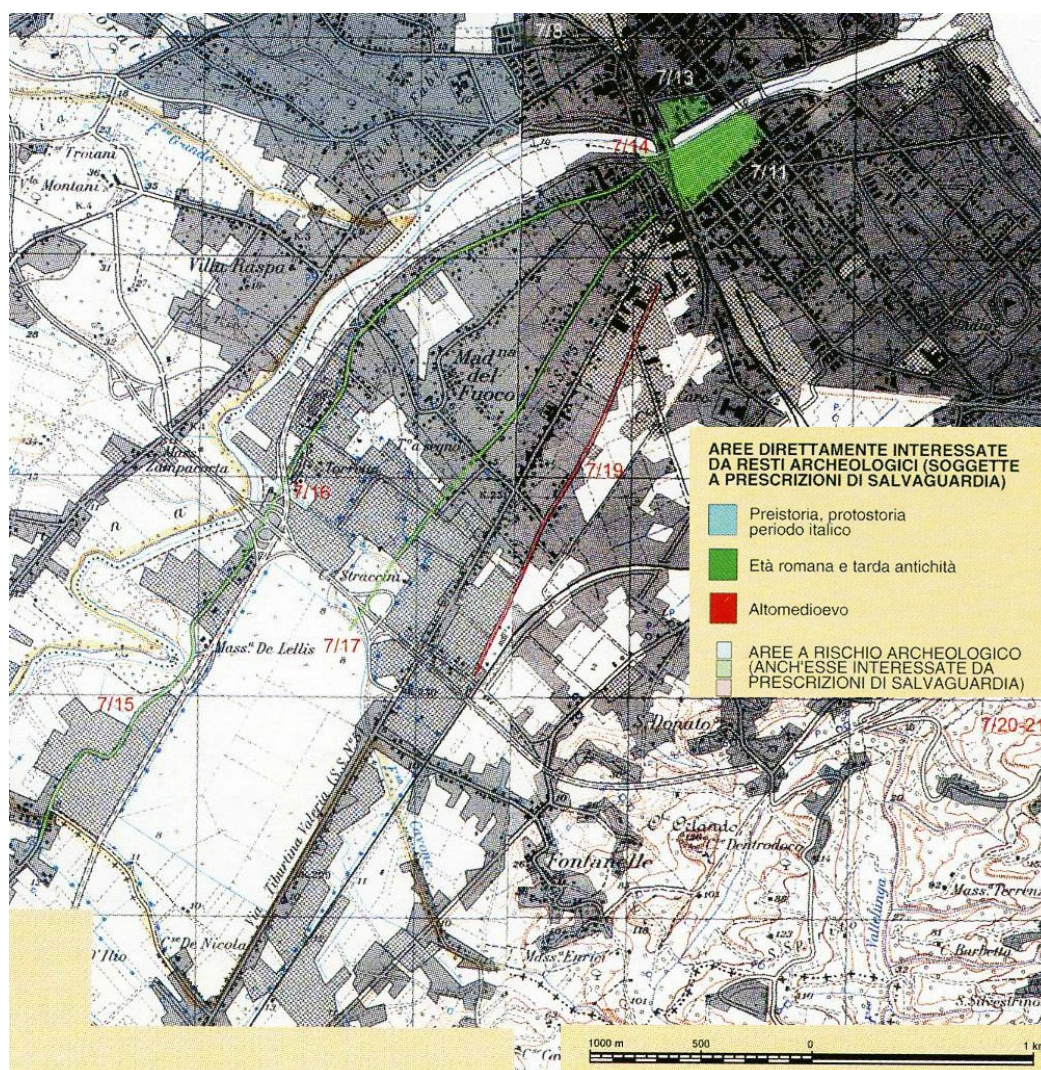


Figura 8. Stralcio non in scala della Carta Archeologica della Provincia di Pescara (Staffa 2004).

periodo più antico. Lopez 1985 è un altro ottimo lavoro per la ricerca storica sui secoli più recenti della storia di Pescara.

Sito 7/11 della Carta Archeologica della Provincia di Pescara

Cronologia: romana, medievale e post-medievale

Bibliografia: Staffa 1991, 1993, 2002; 2004; 2006; 2010.

Descrizione breve:

Numerosi sono stati i rinvenimenti di strutture singole nei livelli interrati del centro storico di Pescara Vecchia (**Fig. 8, 9 e 10**), specie nella zona e nelle vicinanze del cosiddetto "Bagno Borbonico", dei resti di "Santa Gerusalemme" e dell'area di Via Orazio/Centro Nazareth. Le strutture appartengono a varie fasi di vita della città, dall'epoca romana ai livelli di vita della fortezza. I singoli rinvenimenti sono troppo numerosi perché siano elencati in questa sede, basti dire che essi hanno permesso interessanti ipotesi di ricostruzione planimetrica dell'evoluzione della città. In particolare l'assetto a triangolo formato dal confluire delle vie del centro storico sembrerebbe corrispondere ad assetti planimetrici risalenti ad epoca romana.

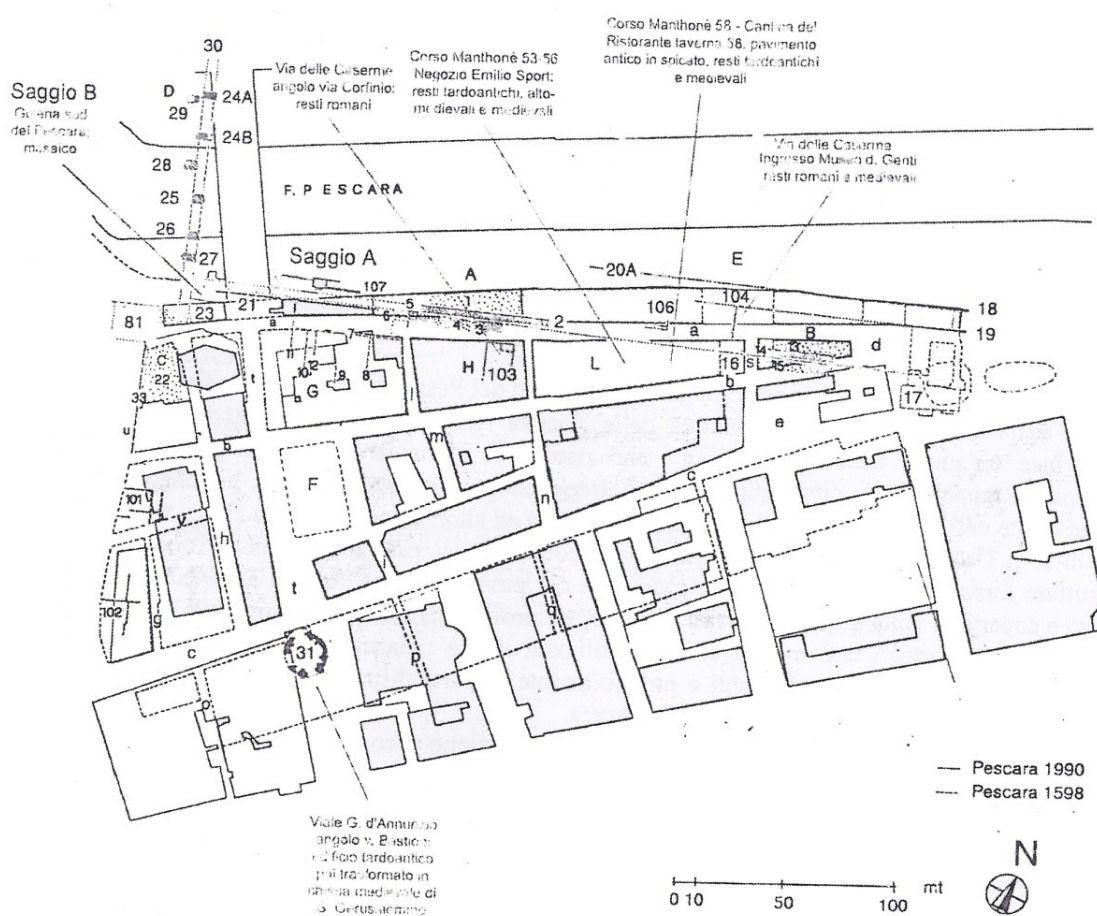


Fig. 9. Rinvenimenti nel centro storico di Pescara (Staffa 2006: 394, fig. 38)

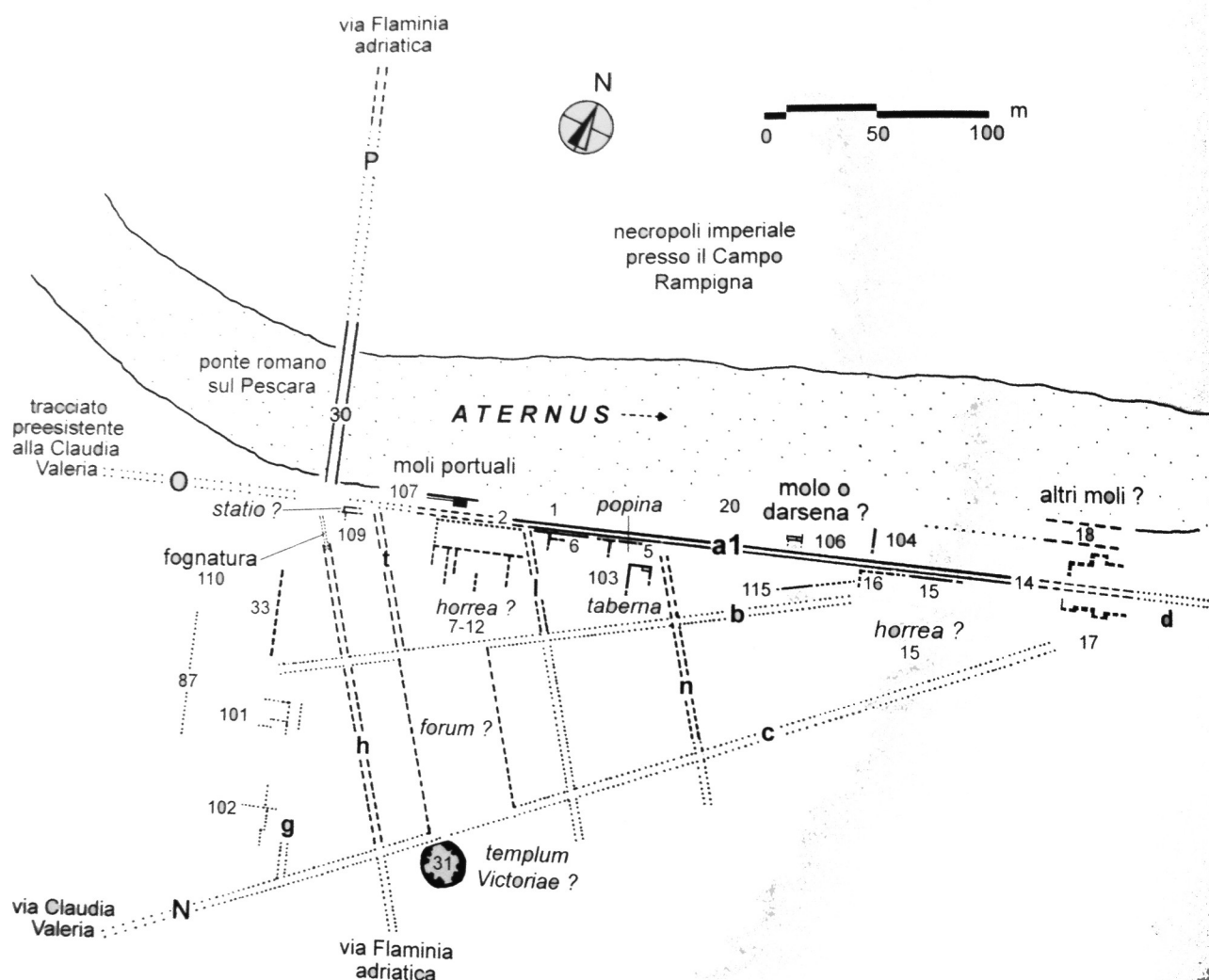


Fig. 10. Ipotesi ricostruttiva dell'assetto urbanistico di Ostia Aterni (Staffa 2010: 206, fig. 358).

Sito 7/13 della Carta Archeologica della Provincia di Pescara

Cronologia: romana e post-medievale

Bibliografia: Staffa 2004: 94 e relativa bibliografia citata.

Descrizione breve:

La zona del Campo Rampigna (**Fig. 8, 10**) è sempre stata un'area libera da costruzioni, come si evince persino dalla pianta del Marchese di Celenza del 1598 (**Fig. 11 e 12**). Ci sono notizie di rinvenimenti di epigrafi funerarie nell'area, anche se prive di posizionamento esatto. Più recentemente alcune prospezioni geofisiche hanno rivelato la presenza di anomalie nell'area della vicina caserma, collegabili alla possibile presenza di cavità.⁹ L'insieme dei dati suggerisce la presenza di una necropoli di epoca romana.

Interessante poi il fatto che il margine sud del campo sia definito dalla strada nota come "Via degli Spalti del Re", probabilmente in connessione con elementi della fortezza spagnola, la cui posizione è chiara nella sovrapposizione tra foto satellitare e pianta del

⁹ Staffa 2004: 94, sito. 07/13.

1598 (vedi più avanti, sezione 2.2.3). Il cambio di livello sarebbe qui quindi giustificato con un terrazzamento già presente nella fortezza.

La zona al di sotto di tale fortezza, inoltre, nell'area del Circolo Cannottieri, si trova poi in un'area più bassa, dove potrebbero essere preservate stratigrafie antiche, anche se ne manca l'evidenza concreta.

Sito 7/14 della Carta Archeologica della Provincia di Pescara

Cronologia: romana.

Bibliografia: Staffa 1991: 260-2; 2004: 94; 2010: 207

Descrizione breve:

Le indagini di A.R. Staffa hanno evidenziato la localizzazione della testata nord di un ponte (**Fig. 8, 9 e 10**), probabilmente databile tra tarda epoca repubblicana e prima epoca imperiale.

2.2.3 – Pescara, la scomparsa fortezza cinquecentesca.

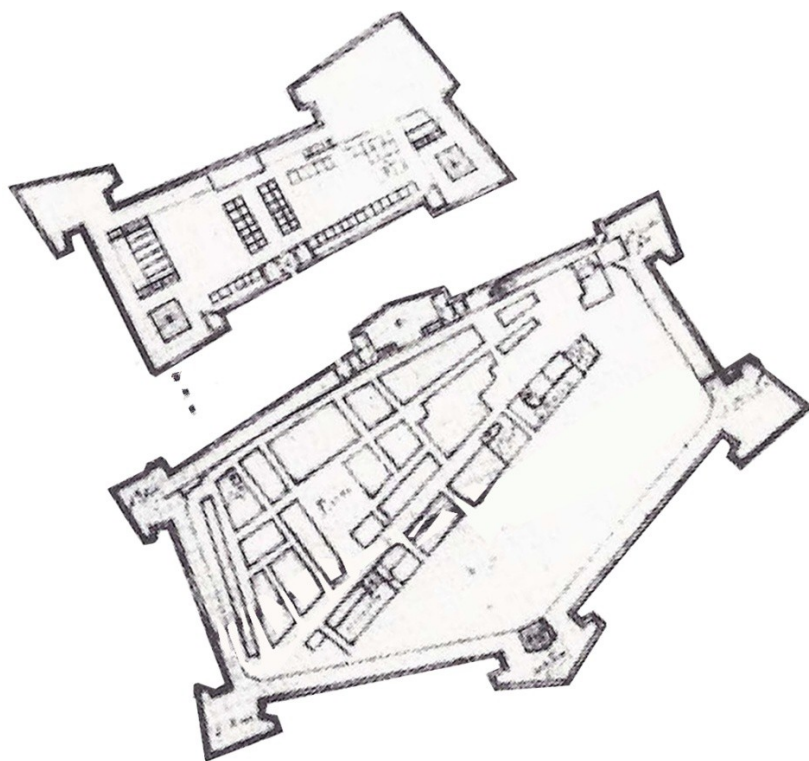
A un primo sguardo la città moderna di Pescara non sembra aver conservato tracce troppo evidenti della sua complessa evoluzione storica. Ciononostante, se si guarda in profondità, tali tracce esistono e sono chiare per l'occhio attento. Un metodo per osservarle è l'analisi dell'attuale assetto urbanistico in pianta tramite foto satellitari, specie se confrontato con la cartografia storica.

Non considerando i resti di epoca romana, l'elemento non recente che più ha influenzato la morfologia della Pescara storica è stato sicuramente la Fortezza del XVI secolo, distrutta dopo l'unità d'Italia, e di cui rimangono come unici edifici ancora in piedi le strutture del cosiddetto "Bagno Borbonico." Di tale fortezza esistono molteplici piante eseguite nei secoli, ma la maggior parte di esse sembra contenere inesattezze o deformazioni, spesso con l'aggiunta di elementi artistici a confondere la visione generale. Diversa rispetto a questa tendenza è sicuramente la Pianta del Marchese di Celenza, Carlo Gambacorta, eseguita nel 1598, la cui chiarezza e accuratezza si spiegano con il fine di accompagnare una relazione tecnica per il Vicerè di Napoli.¹⁰

Sovrapponendo tale pianta a una foto satellitare recente e andando a tentativi per identificare la scala esatta è possibile arrivare ad un'esatta sovrapposizione (**Fig. 12**), partendo dal perfetto combaciare di alcuni isolati, già presenti nella pianta del 1598. Unica inesattezza presente nella pianta del Marchese è la distanza tra le due parti della fortezza, che nella pianta del 1598 sono troppo lontane a causa di un'esagerata larghezza del fiume (**Fig. 11**).

Accostando i due livelli è possibile notare come numerosi edifici, anche recenti, siano disposti su allineamenti già visibili nella pianta del XVI° secolo (**Fig. 13**)., probabilmente a indicare che essi sussistono su strade e strutture di epoca più antica e oggi invisibili. Vista la natura dell'evidenza di cui sopra, e viste le pesanti modifiche urbanistiche subite dal sito in tempi recenti, la potenzialità archeologica connessa alla fortezza cinquecentesca, dove non sono apparse altre evidenze archeologiche, è da considerarsi relativamente bassa.

¹⁰ ripubblicata da ultimo in Di Biase 2010: 145. Commento in Pessolano 2006.



**Fig. 11. Pianta del Marchese di Celenza, Carlo Gambacorta (1598)
con distanza tra le due parti del fiume rettificata ed orientamento a Nord rettificato.**



Fig. 12. Sovrapposizione della Pianta del Marchese di Celenza (1598) su foto satellitare Google Earth (2016).



Fig. 13. Foto satellitare Google Earth (2016). In rosso gli allineamenti visibili già nella pianta del 1598.

2.2.4 – Viabilità Antica.

La Carta Archeologica della Provincia di Pescara (Staffa 2004) riporta come siti almeno due tracciati antichi (**Fig. 8**) i cui percorsi sono anche segnati sul vigente PRG come aree archeologiche soggette a prescrizioni di salvaguardia.

Sito 7/15 della Carta Archeologica: antico tracciato lungofiume

Cronologia: probabilmente romana, medievale e post-medievale

Bibliografia: Staffa 1991: 276-277; Staffa 2004: 94

Descrizione breve:

Lo studio della cartografia storica ha permesso di identificare un antico tracciato viario lungofiume, grossomodo in asse con Via delle Caserme (nel sistema a tridente del centro storico) e corrispondente all'attuale Via Aterno che poi cambia in Via Raiale. Non sono conosciuti resti archeologici anche se, trattandosi di un percorso naturale che asseconda la morfologia dei luoghi, A.R. Staffa ipotizza che si tratti di una via più antica della Claudia-Valeria.

Sito 7/17 della Carta Archeologica: antico tracciato della Via Claudia-Valeria

Carta Archeologica della Provincia di Pescara (Staffa 2004): Sito 7/17.

Cronologia: probabilmente romana, medievale e post-medievale

Bibliografia: Staffa 1991: 278-280; Staffa 2004: 94

Descrizione breve:

Lo studio della cartografia storica ha permesso di identificare un tratto dell'antica via Claudia Valeria che, partendo dal centro storico ed essendo in asse con Via dei Bastioni (nel sistema di strade a tridente interno al centro storico), si indirizza su Via Tavo per poi interrompersi a causa della modifica del paesaggio. Non sono conosciuti resti archeologici da connettere al sito.

L'allineamento di questi due percorsi con i due assi cardini del tridente interno al sistema stradale della Pescara storica (Via delle Caserme e Via dei Bastioni) è l'indizio principale sull'antichità delle due vie. Il loro uso è testimoniato in documenti del XVIII° secolo (**Fig. 14 e 15**).

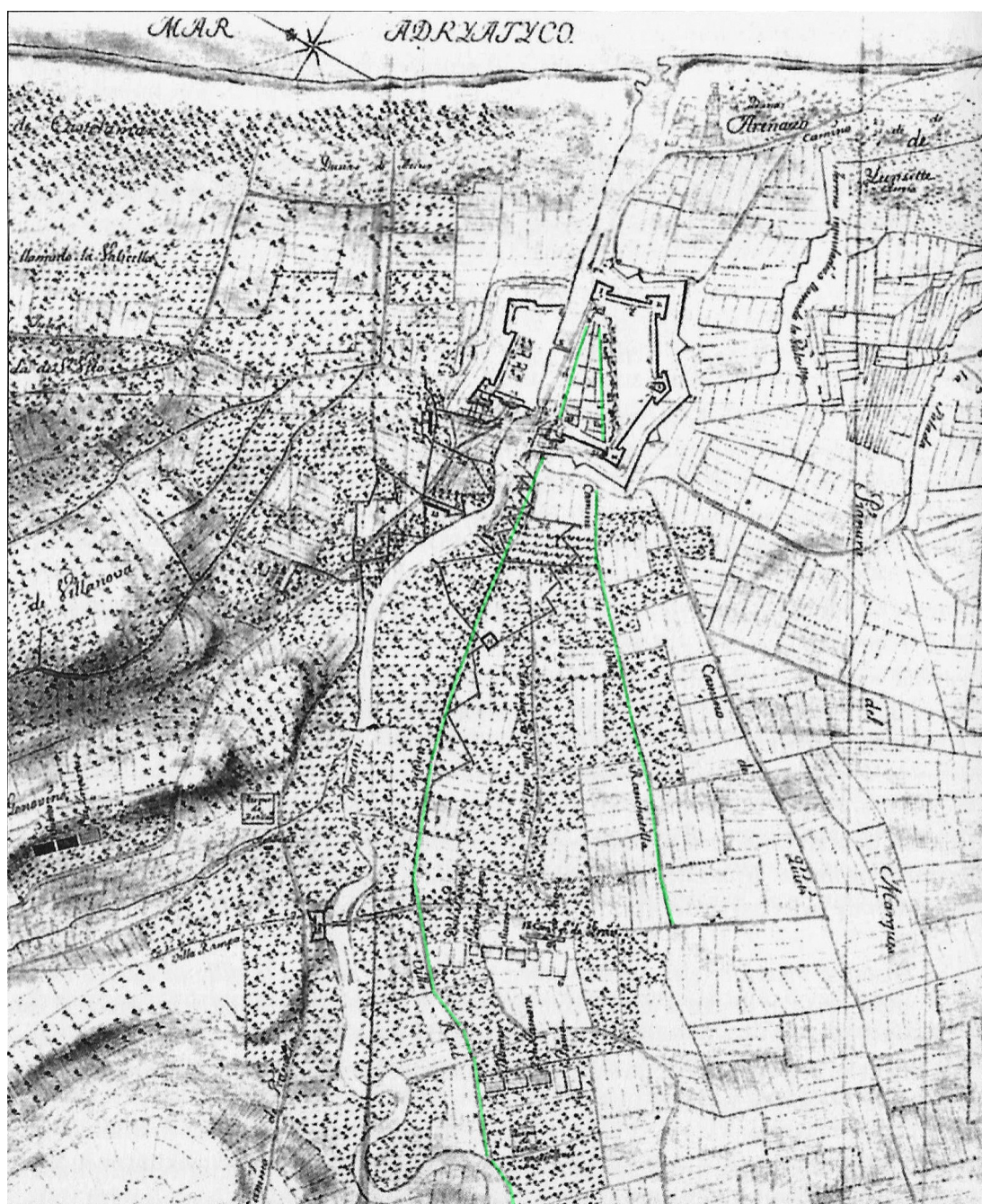


Figura 14. “La fortezza di Pescara nella valle dell'Aternus”, 1734 – anonimo, Asna, Carte Montemar, vol. 73, n.20. Pubblicato recentemente in Di Biase L. (2010) : pag.210. In verde gli assi stradali discussi.

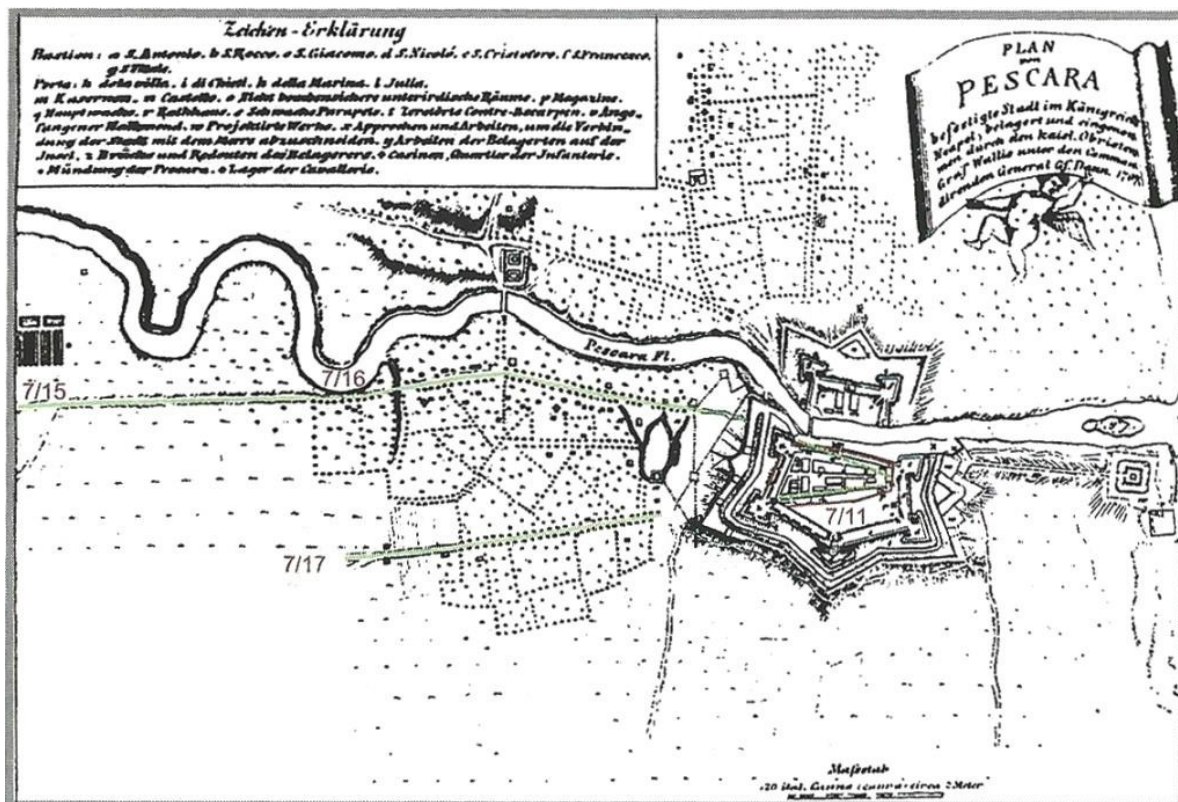


Figura 15. Pianta di Pescara e suo territorio (1707) dall'Archivio della Guerra dell'Amministrazione Asburgica in Vienna (pubblicato in Staffa 204: fig. 89). In verde gli assi stradali in evidenza.



Figura 16. Foto Google Earth con indicazione in verde degli assi stradali protetti nel PRG di Pescara (come da Staffa 2004) ed in azzurro le possibili continuazioni degli stessi percorsi.

I due percorsi sono riconoscibili e tutelati all'interno del territorio comunale di Pescara (**Fig. 16**). Ciononostante, per ciò che riguarda l'ipotetico percorso lungo il fiume (Sito 7/15 in Staffa 2004), è semplice prolungarne idealmente il tragitto nel territorio di S. Giovanni Teatino, perché esso ricalca un passaggio naturale ancora in uso.

D'altro canto, per ciò che riguarda il moncone di Claudia Valeria (Sito 7/17 in Staffa 2004), prolungare il percorso è più difficile, e si può riuscire solo in maniera parziale esaminando il tessuto urbano contemporaneo (**Fig. 16**), anche se si deve notare come tale strada risultasse interrotta già nel XVIII° secolo (**Fig. 14, 15**).

Una nozione a parte merita l'attuale strada SS n.5 Tiburtina, il cui percorso dal profilo dritto (a sud della Claudia Valeria) può essere riconosciuto (almeno parzialmente nella sezione vicina a Pescara) già in carte del XVIII° secolo (**Fig. 14**), suggerendo forse un'antichità del percorso, anche se non in asse col tessuto urbano interno alla Pescara storica. Si noti però che questo percorso risulta parallelo alla (forse medievale) Via Salara e, secondo le ricerche bibliografiche ed archivistiche di A.R. Staffa (1991: 277-8), l'attuale SS n.5 Tiburtina fu quasi completamente ricostruita e rettificata tra il 1814 ed il 1820.

Per questi motivi, anche se c'è una probabilità che la SS n.5 ricalchi percorsi antichi, non si può essere sicuri che essa nella sua versione rettificata attuale rispecchi fedelmente una viabilità antica, anche perché, a differenza dei percorsi menzionati in Staffa 2004, non risulta essere in asse con la maglia urbanistica della Pescara storica.

2.2.5 – San Giovanni Teatino, evidenze archeologiche nell'area del progetto

Il PRG del territorio di San Giovanni Teatino mostra alcune aree archeologiche ma nessuna nella zona interessata dal progetto.

Gli unici indizi vengono dallo studio della viabilità antica (si veda la sezione precedente, 2.2.4), mentre mancano completamente concreti resti archeologici nell'area.

2.2.6 – Spoltore, evidenze archeologiche nell'area del progetto

Esiste un'unica zona archeologica vicina alle aree interessate dal progetto nel comune di Spoltore.

Sito 8/12 della Carta Archeologica: antico tracciato lungofiume

Cronologia: romana

Bibliografia: Staffa 2004: 95-96.

Descrizione breve:

Si tratta di resti fornace antica o tardo-antica, forse destinati alla produzione di calce, che sono venuti alla luce nel 1985 in località S. Teresa – Fonte Sborgia. Il rinvenimento era menzionato ma non posizionato con precisione nella Carta Archeologica. La posizione precisa è stata indicata a pag. 3 e nell'Allegato 8 di un parere della Soprintendenza al Comune di Spoltore (Prot. 0007983 del 02/11/2010. Cl. 34.19.01/1.22) a riguardo di una variante tecnica al PRG (**Fig. 17 e 18**).

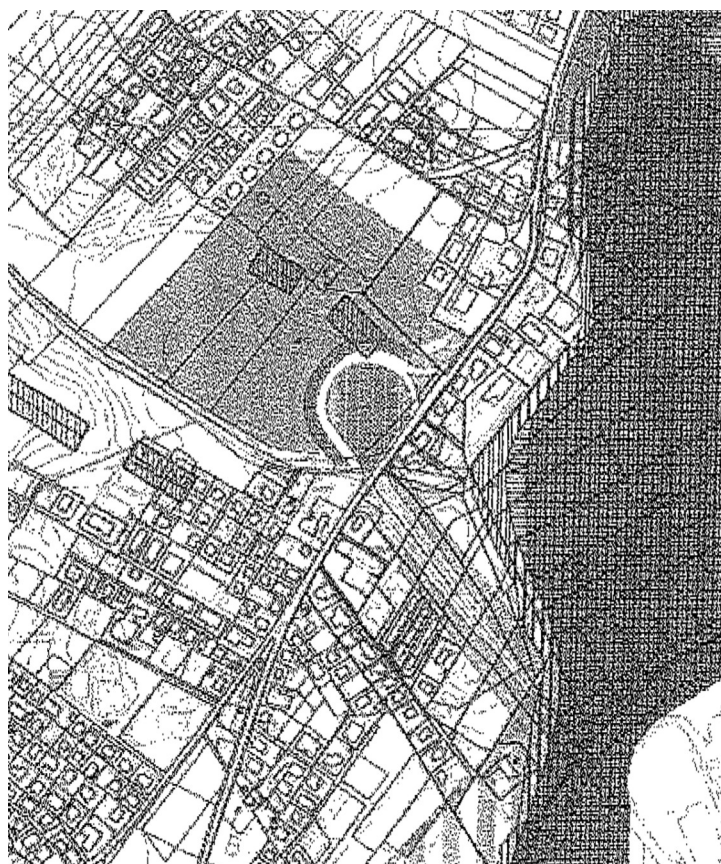


Figura 17. Posizione del Sito 8/12 come da Parere Soprintendenza Prot. 0007983 del 02/11/2010. Cl. 34.19.01/1.22

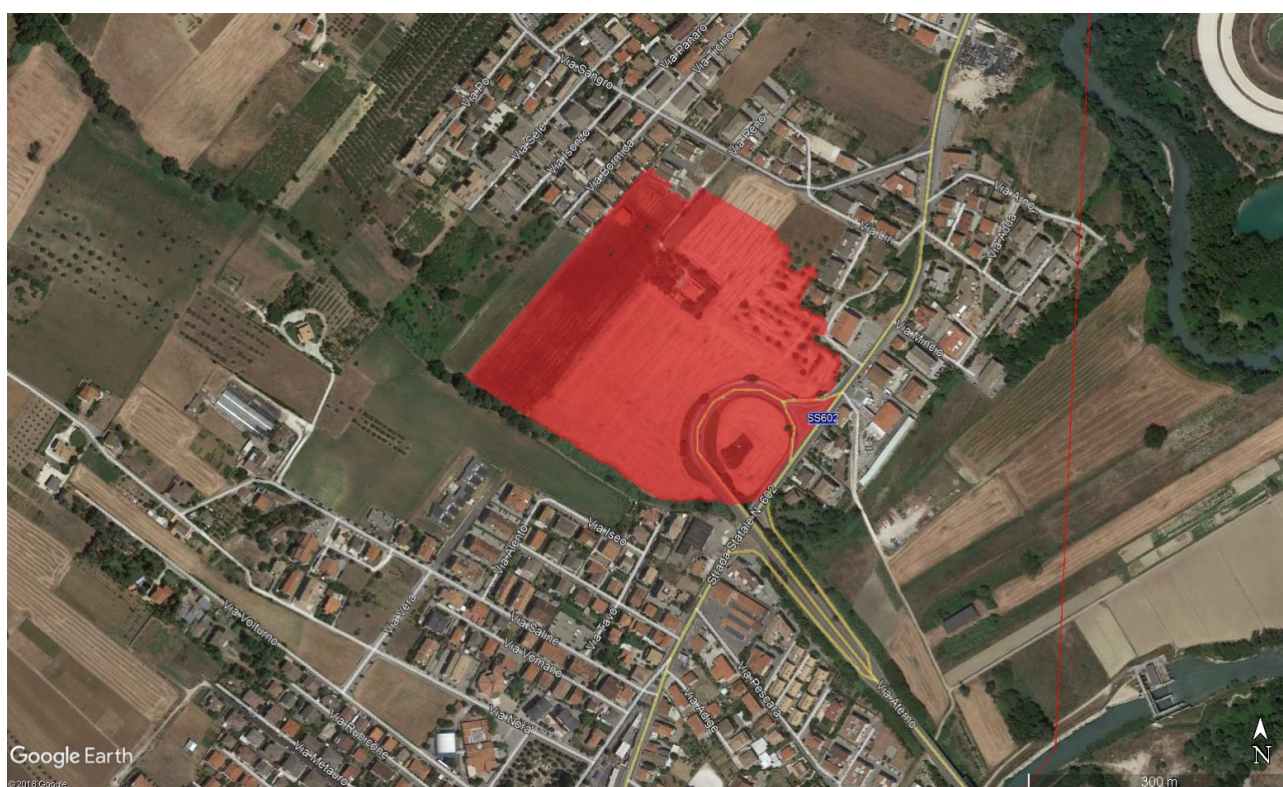


Figura 18. Indicazione del Sito 8/12 su foto satellitare Google Earth.

3 – Analisi Integrata rispetto agli elementi in progetto

Si propone ora una veloce e sintetica disamina di tutte le aree interessate dal progetto, divise per territorio comunale. Per ciascuna si fa riferimento incrociato ai risultati di tutte le attività di ricerca archeologica sopra descritte che possano aver dato un risultato.

3.1 – Territorio Comunale di Pescara

3.1.1 – VASCA 1

La Vasca verrà posta in un punto presso la foce del Pescara, nella zona sommersa nei pressi della “Madonnina” (**fig. 19**).



Figura 19. Area interessata dalla “Vasca 1”.

Valutazione del Potenziale Archeologico

In antico la zona sicuramente faceva parte del complesso paesaggio, probabilmente paludoso, della foce del fiume, continuamente in trasformazione, dove i detriti fluviali si mettevano in relazione con l’ambiente delle dune stabilizzate (**Fig. 6**) e per cui di base si esclude un forte potenziale archeologico (vedi la discussione sopra, nella sezione 2.1.3). Oggi l’area è sommersa e fortemente intaccata da operazioni moderne, dai dragaggi di un tempo ai lavori di cementificazione più recenti, per cui si esclude la presenza di possibili resti in situ, anche se non è possibile escludere in maniera assoluta la presenza di elementi non in situ, forse trasportati dalla corrente fino a questo punto.

3.1.2 – VASCA 2

La Vasca verrà posta lungo il “Lungofiume dei Poeti”, al di sotto di un’area già interessata dal passaggio di una strada sopraelevata di collegamento con l’asse attrezzato (**Fig. 20**).



Figura 20. Area interessata dalla “Vasca 2”.

Valutazione del Potenziale Archeologico

L’area risulta al di fuori sia del centro antico di Ostia Aterni che della fortezza cinquecentesca che, di sicuro, proteggeva gli approdi più a monte. Con buona probabilità la zona interessata probabilmente è sempre stata un lungofiume fangoso, come sembrano anche suggerire le carte del XVIII° secolo (**Fig. 14 e 15**). Sebbene non si possa escludere in via definitiva la presenza di elementi archeologici si deve però considerare come si tratti di un’area già ampiamente intaccata, sia dalle fondazioni dei piloni per la strada sopraelevata, che dai più recenti lavori ACA per il DK 15.

3.1.3 – VASCA 3

La Vasca verrà posta lungo Via Caduta del Forte, sul lato ovest della rotonda, subito a nord del Campo Rampigna (**Fig. 21**).

Valutazione del Potenziale Archeologico

Sebbene si tratti di un’area già pesantemente modificata in epoca moderna (da strade, edifici e sotto-servizi) è possibile ipotizzare un qualche potenziale archeologico, per quanto basso. Questo non può qui considerarsi più alto di “indeterminato” o “controverso” (vista la mancanza di elementi certi) ma non si può escludere la presenza occasionale di evidenze archeologiche. La zona si trova infatti vicina il Campo di Rampigna, possibile sito di una necropoli di epoca Romana (si veda sopra, la sezione 2.3.2), testimoniata finora da vecchissimi rinvenimenti ma priva di una vera e propria documentazione scientifica. Le sepolture antiche, per loro natura, tendono avere dimensioni relativamente ridotte e potrebbero essere state risparmiate anche tra gli interstizi di diversi interventi moderni.

Si noti inoltre come l'area risulti appena fuori la zona occupata dalla fortezza (il nome della via "Caduta del Forte" è emblematico) e non si può escludere a priori che la zona nasconda resti connessi all'approccio settentrionale alla roccaforte cinquecentesca.



Figura 21. Area interessata dalla "Vasca 3".



Figura 22. Area interessata dalla "Vasca 4".

3.1.4 – VASCA 4

La Vasca verrà posta nel campo incolto vicino il fiume, sul livello al di sotto dell'argine (**Fig. 22**).

Valutazione del Potenziale Archeologico

L'area risultava inaccessibile per la ricognizione poiché recintata. Inoltre la vegetazione spontanea risultava alta e la visibilità al suolo sembrava minima, compromessa anche dalla presenza di brecce depositate forse in epoca recente per un passaggio. L'area risulta essere al di fuori sia del perimetro conosciuto della Ostia Aterni romana che della fortezza cinquecentesca. Non è possibile stabilire con precisione un eventuale potenziale archeologico anche se con buona probabilità questa deve essere stata da sempre una zona agricola, come attestato nel XVIII° secolo (**Fig. 14 e 15**).

3.1.5 – Nuova linea verso il sollevamento Mainarde

Si tratta di un breve tratto di linea fognante che verrà posto tra via del Circuito ed il sollevamento fognario "Mainarde" (**Fig. 23**).

Valutazione del Potenziale Archeologico

Non esistono notizie su eventuali evidenze archeologiche nell'area che, in ogni modo, risulta essere stata pesantemente antropizzata in epoca recente. Nelle mappe del XVIII° secolo (**Fig. 14 e 15**) l'area sembra essere stata di uso agricolo.



Figura 23. Porzione di Via del Circuito interessata dalla nuova linea.

3.1.6 – VASCA 5

La Vasca è formata da due porzioni, una ad est e l'altra ad ovest del “Ponte della Lobertà” (conosciuto localmente come “Ponte di Capachietti”) (**Fig. 24**).



Figura 24 Posizione delle due porzioni della “Vasca 5” su foto Google Earth

Valutazione del Potenziale Archeologico

L'area risulta vicina all'antico percorso lungo fiume (vedi sopra, sezione 2.2.4) anche se più vicina al fiume che alla via. L'area ad ovest del ponte risulta già ampiamente compromessa dai lavori per l'ingresso all'Asse Attrezzato (**Fig. 25**) mentre l'area ad Est risultava non solo recintata ed inaccessibile per la ricognizione (**Fig. 26**) ma anche coperta da vegetazione spontanea che ne impedisce la visibilità (**Fig. 27**). Il potenziale archeologico dell'area è probabilmente basso, anche se non si può escludere la presenza di eventuali evidenze casuali.



Figura 25. Vasca 5, porzione ad ovest del ponte.



Figura 26, Vasca 5, porzione ad est del ponte.



Figura 27, Pista parallela all'asse attrezzato, lato fiume.

3.1.7 – Nuova linea “Capachietti – Golenale ISD”

Si tratta di un lungo tratto di linea fognante che, attraversando il ponte delle libertà, segue l'allineamento dell'asse attrezzato verso est.

Valutazione del Potenziale Archeologico

La nuova linea corre in parallelo al percorso antico di lungofiume (vedi sopra, sezione 2.2.4) e qualunque lavoro in quell'area è soggetto a prescrizioni. Ciononostante si deve tenere conto dell'alto grado di devastazione apportato dall'imposizione dell'asse attrezzato al cui fianco corre una pista/strada ciclabile/pedonale (**fig. 27**). Se la linea passa su questo asse, si deve prendere in considerazione innanzitutto che si tratta di un'area a bassa visibilità, più vicina al fiume ed infestata da vegetazione spontanea. Nelle porzioni visibili (lungo l'asfalto stradale) è chiaro inoltre che si tratta di una zona pesantemente intaccata da servizi e lavori di epoca recente. Per questi motivi il potenziale archeologico è da considerarsi medio lungo via Aterno ma di certo basso, se viene interessata l'area tra l'asse attrezzato ed il fiume, ed addirittura bassissimo lungo l'asse attrezzato.

3.1.8 – VASCA 6

La vasca sarà posta nel parcheggio situato all'incrocio di Viale Pepe con il lungomare Colombo (**Fig. 28**).



Figura 28. Area interessata dalla “Vasca 6”.

Valutazione del Potenziale Archeologico

Si tratta di una zona originariamente caratterizzata dal paesaggio sabbioso delle dune (vedi sezione 2.1.3) e che oggi coperta da asfalto, in un'area molto urbanizzata in epoca moderna. Il potenziale archeologico è da considerarsi basso.

3.1.9 – VASCA 7

La vasca sarà posta nell'area di incrocio tra Viale Pepe e Viale Marconi (**Fig. 29**).

Valutazione del Potenziale Archeologico

Si tratta di una zona per cui non si hanno dati su eventuali rinvenimenti archeologici. Inoltre l'area è molto urbanizzata e le stratigrafie locali devono essere state intaccate da lavori precedenti. Il potenziale archeologico è da considerarsi basso.



Figura 29. Area interessata dalla "Vasca 7".

3.1.10 – VASCA 8

La vasca sarà posta in un'area lungo Via Primo vere, presso uno sbocco già esistente sul mare (**Fig. 30**).

Valutazione del Potenziale Archeologico

Si tratta di una zona originariamente caratterizzata dal paesaggio sabbioso delle dune (vedi sezione 2.1.3) e che oggi è già stata intaccata da interventi idraulici moderni.. Il potenziale archeologico è da considerarsi basso.



Figura 30. Area interessata dalla “Vasca 8”.



Figura 31. Area interessata dalla nuova linea su Via Conti di Ruvo.

3.1.11 – Nuova Linea da Bardet a Saline

Si tratta di una nuova linea fognaria che, partendo da Via Marco Polo, attraversa tutta Via Conti Di Ruvo (**Fig. 31**).

Valutazione del Potenziale Archeologico

Anche se si tratta di una zona caratterizzata da pesante urbanizzazione moderna, l'area è da considerarsi a medio ed alto potenziale archeologico. Via Conti Di Ruvo, infatti, corre a sud-est del triangolo che forma il tracciato viario della Pescara antica (si veda prima, la sezione 2.2.3), passando in una zona vicina a Santa Gerusalemme. Per questo motivo una parte della via è segnata come area soggetta a prescrizione nel vigente PRG. Benchè Via Conti di Ruvo non sia presente nelle carte del Marchese di Celenza dove appare come uno spazio vuoto (e perciò forse non fa parte dell'abitato originario) è indubbio che l'area si trovi nello stretto raggio d'azione, sia dell'antica Ostia Aterni che della fortezza cinquecentesca.

3.1.12 – VASCA 9

La vasca sarà posta nella porzione finale di Via Ombrone (**Fig. 32**).



Figura 32. Area interessata dalla "Vasca 9".

Valutazione del Potenziale Archeologico

Il paesaggio interessato, nel pieno di un'area industriale, risulta pesantemente compromesso dalle presenze moderne, compreso i servizi testimoniati dai tombini a terra.

Ciononostante si deve considerare un qualche potenziale archeologico, anche se controverso, vista la posizione su un possibile prolungamento della Via Claudia Valeria (**Fig. 33**), identificata con Via Tavo (Staffa 2004, si veda sopra la sezione 2.2.4).



Figura 33. Area interessata dalla “Vasca 7”.

Valutazione del Potenziale Archeologico

Si tratta di una zona per cui non si hanno dati su eventuali rinvenimenti archeologici. Inoltre l'area è molto urbanizzata e le stratigrafie locali devono essere state intaccate da lavori precedenti. Il potenziale archeologico è da considerarsi basso.

3.2 – Territorio Comunale di San Giovanni Teatino

3.2.1 – AREA 1

La linea interesserà il tratto finale di Via Molino verso la SS n.5 (**Fig. 34**).

Valutazione del Potenziale Archeologico

La zona è pesantemente toccata dall'urbanizzazione recente, compresa la SS n.5 la cui natura come passaggio antico è incerta (si veda sopra la sezione 2.2.4).

Il potenziale archeologico è da ritenersi basso.



Figura 34 Zona interessata dalla linea dell'Area 1.



Figura 35. Zona interessata dalla linea dell'Area 2.

3.2.2 – AREA 2

La linea interesserà un tratto di Via Aterno di San Giovanni teatino (**Fig. 35**).

Valutazione del Potenziale Archeologico

Si tratta di un tratto di strada sopraelevato rispetto alla zona circostante. Sul lato fiume la visibilità sui terreni è praticamente nulla a causa della vegetazione. Anche se vicina ad un probabile passaggio antico (si veda sopra la sezione 2.2.4), non ci sono notizie di rinvenimenti nell'area e perciò il potenziale archeologico deve essere considerato come incerto.

3.2.3 – AREA 3

Le linee in quest'area collegheranno Via Po con il passaggio che porta all'Asse Attrezzato, di fronte al Centro Commerciale Ipercoop (**Fig. 36**).

Valutazione del Potenziale Archeologico

L'area è pesantemente toccata dagli interventi moderni e non sembra trovarsi ne su passaggi antichi certi, ne in altre zone conosciute ad interesse archeologico. Il potenziale archeologico è basso.



Figura 36. Zona interessata dalla linea dell'Area 3 su Via Po.

3.2.4 – AREE 4 e 5

Si tratta di linee poste l'una nel collegamento sud tra Via Aterno e la SS n.5, e l'altra sulla SS. n. 5.



Figura 37. Sottopassaggio alla fine di Via Aterno.

Valutazione del Potenziale Archeologico

La parte finale di Via Aterno (forse parte finale del percorso lungo fiume descritto nella sezione 2.2.4) risulta pesantemente compromesso dalla presenza di un sottopassaggio (**Fig. 37**). Per il resto la zona lungo la SS n.5 soffre della solita mancanza di dati archeologici, dell'incertezza sull'antichità del tracciato antico e sulla pesante presenza di urbanizzazione di epoca recente.

3.2.5 – AREA 6

L'Area 6 è un lungo transetto che corre lungo Via Salara (**Fig. 38**).

Valutazione del Potenziale Archeologico

La strada sembra chiaramente un prolungamento nel territorio di San Giovanni Teatino dell'antica via di lungo fiume, presente nella Carta Archeologica della Provincia (si veda sopra la sezione 2.2.4 e **Fig. 16**). Ai lati della strada esistono campi, specie nella sezione più occidentale, lontano dai capannoni e dalle case. Ciononostante questi sono perlopiù recintati, inaccessibili e, soprattutto, occupati da alta vegetazione spontanea che nel periodo della ricognizione ha reso impossibile la visibilità a livello del suolo. In ogni modo, pur mancando prove concrete di evidenze archeologiche, c'è da considerare un certo potenziale archeologico, anche se controverso, in relazione al possibile percorso antico.



Figura 38. Zona interessata dalla linea dell'Area 6.

3.3 – Territorio Comunale di Spoltore

3.3.1 – AREA 7

L'area comprende tre diverse porzioni lungo la SS. N. 602.

Valutazione del Potenziale Archeologico

La statale da questo lato del fiume Pescara, seguendo un passaggio naturale, potrebbe ricalcare un passaggio antico, anche se su di questo non c'è certezza e non si può utilizzare questo dato come base per provare la presenza di possibili elementi archeologici. Le porzioni est ed ovest dell'area ripercorrono zone che bordeggiano campi incolti in cui la visibilità è bassa, se non nulla. Un'evidenza archeologica sicura (Sito 8/12 in Staffa 2004, per cui si veda prima, la sezione 2.2.6) si trova in un campo che bordeggia la parte centrale dell'area (**Fig. 39**). Ciononostante l'area sembra già pesantemente toccata dai pilastri di fondazione della strada sopraelevata, il che deve essere considerato nel valutare la potenzialità archeologica.



Figura 39. Zona interessata dalla linea dell'Area 8



Figura 40. Zona interessata dalla linea dell'Area 8 presso Via Livenza.

3.3.2 – AREA 8

L'area comprende due discese verso il fiume dalla SS N. 602: Via Livenza (**Fig. 40**) e Via Arno (**Fig. 41**).



Figura 41. Zona interessata dalla linea dell'Area 8 presso l'imbocco di Via Arno sulla SS n. 602.

Valutazione del Potenziale Archeologico

Anche in questo caso non c'è certezza che la statale SS n. 602 possa corrispondere ad un tracciato antico. All'imbocco di Via Livenza e alla fine di Via Arno sono presenti campi, anche se occupati da vegetazione alta che ne impedisce la visibilità al suolo. Non si conoscono indizi su evidenze archeologiche nelle aree interessate.

4- Relazione Conclusiva

Considerando tutte le analisi sopra descritte è stata prodotta la "**Carta del Potenziale Archeologico relativo al progetto**" (allegata in formato digitale a questa relazione nel CD allegato in ultima copertina). Nella redazione della carta si è tenuto conto delle indicazioni presenti nell'allegato 3 della Circolare Mibact n.1 del 20/01/2016 che stabilisce i parametri per l'identificazione del potenziale archeologico. Nell'area in studio sono stati individuati i seguenti livelli di potenziale archeologico.

Comune di Pescara

Aree a Potenziale 9 ("**Certo ma non definito**").

- **Nuova linea Bardet-Saline.** Comprende parte di Via Conti di Ruvo più vicina a Santa Gerusalemme e che costeggia l'area soggetta a prescrizioni di salvaguardia nel PRG vigente. Il rischio archeologico è qui da intendersi come esplicito, anche se si ignora la precisa estensione dei possibili resti, qualora siano presenti.

Aree a Potenziale 4 ("**Controverso, non determinabile**").

Si tratta di aree per cui esistono vari elementi riconoscere un potenziale archeologico, anche se i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'identità. Le tracce potrebbero persino non palesarsi anche se presenti. Il rischio archeologico è da considerarsi medio. L'evidenza nei seguenti elementi è connessa specie con la presenza della scomparsa fortezza cinquecentesca e degli ipotetici assi viari ricostruiti.

- **Vasca 3**
- **Vasca 9**
- **Porzione della Nuova Linea Bardet-Saline più a est.**

Aree a Potenziale 3 ("**Basso**").

Comprende aree in cui il territorio circostante dà esiti positivi ma mancano riscontri nel terreno in esame, anche se la posizione è favorevole. Il rischio archeologico è da considerarsi basso. Sono aree spesso vicine a ipotetici assi viari antichi o ad altri siti.

- **Vasca 1**
- **Vasca 2**
- **Vasca 4**
- **Vasca 5**
- **Nuova Linea Capacchietti-Golenale ISD.**

Aree a Potenziale 2 ("**Molto Basso**").

Comprende aree potenzialmente favorevoli all'esistenza di evidenze archeologiche, ma sostanzialmente prive di elementi di conferma. Il rischio archeologico è da considerarsi molto basso.

- **Vasca 6**
- **Vasca 7**
- **Vasca 8**
- **Nuova Linea Mainarde**

Comune di San Giovanni Teatino

Aree a Potenziale 4 ("Controverso, non determinabile").

Si tratta di aree per cui esistono vari elementi riconoscere un potenziale archeologico, anche se i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'identità. Le tracce potrebbero persino non palesarsi anche se presenti. Il rischio archeologico è da considerarsi medio. L'evidenza è connessa ad un ipotetico asse viario antico.

- **Area 6**

Aree a Potenziale 3 ("Basso").

Comprende aree in cui il territorio circostante dà esiti positivi ma mancano riscontri nel terreno in esame, anche se la posizione è favorevole. Il rischio archeologico è da considerarsi basso. Sono aree spesso vicine a ipotetici assi viari antichi.

- **Area 2**
- **Area 3**

Aree a Potenziale 2 ("Molto Basso").

Comprende aree potenzialmente favorevoli all'esistenza di evidenze archeologiche, ma sostanzialmente prive di elementi di conferma. Il rischio archeologico è da considerarsi molto basso.

- **Area 1**
- **Area 4**
- **Area 5**

Comune di Spoltore

Aree a Potenziale 4 ("Controverso, non determinabile").

Si tratta di aree per cui esistono vari elementi riconoscere un potenziale archeologico, anche se i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'identità. Le tracce potrebbero persino non palesarsi anche se presenti. Il rischio archeologico è da considerarsi medio.

- **Area 7 (nei pressi anche se fuori dal sito 8/12 della Carta Archeologica)**

Aree a Potenziale 2 ("Molto Basso").

Comprende aree potenzialmente favorevoli all'esistenza di evidenze archeologiche, ma sostanzialmente prive di elementi di conferma. Il rischio archeologico è da considerarsi molto basso.

- **Area 7 (Porzioni est e ovest)**
- **Area 8**